

«Il Pd è il pilastro dell'amministrazione»

Centrosinistra. La lista dem, a trazione femminile, conferma gli assessori uscenti, tranne Brembilla che saluta: «Siate una squadra». Carnevali: «Questa è casa mia». Gandi e Marchesi: «Forza di governo responsabile e coesa»

BENEDETTA RAVIZZA

Il Pd sceglie un'ambientazione bucolica per il lancio della lista, che conta più donne che uomini (17 su 32). All'ex parco agricolo (ora Parco dei Colli) di Grumello del Piano, bandiere e cartelloni vengono usati anche per ripararsi dal solleone. Perché proprio qui? Risponde il segretario cittadino dem Alessandro De Bernardis (consigliere uscente, ricandidato): «Primo: l'area è stata inserita tra quelle vincolate, è uno dei simboli di questi dieci anni di amministrazione. Col Pgt Bergamo arriva ad avere metà della sua estensione a verde tutelato. Secondo: nel 2019 abbiamo vinto al primo turno col 55%, il Pd si è affermato come primo partito di coalizione in tutti i quartieri, tranne che a Grumello. Il Pd punta a parlare ai contesti più difficili».

A rappresentare il lavoro fatto in Comune durante i due mandati Gori gli assessori e i consiglieri uscenti (Viviana Milesi, Francesca Riccardi, Ferruccio Rota, presidente del Consiglio comunale, Romina

■ Angeloni: la prima partecipazione sono le elezioni. Convinciamo a votare

Russo e il capogruppo Massimiliano Serra). Sono di nuovo tutti in lista, tranne Alberto Vergalli e Chicca Bruni, e il titolare dei Lavori pubblici Marco Brembilla. «Ma resto a disposizione», assicura, dispensando due consigli: «Siate il volto sorridente del Pd e siate una squadra, perché il meccanismo delle preferenze può generare gelosie». Di squadra «coesa, responsabile, credibile, determinata» parla il vice-sindaco Sergio Gandi, capolista insieme a Marzia Marchesi. «Il Pd è stato il pilastro dell'amministrazione», ricorda. Con stoccata agli avversari: «Rimandiamo al capolinea quelli che tentano di competere con noi ma che non lo stanno facendo benissimo. Hanno presentato un programma pieno di buchi, con espressioni improprie. L'eleganza non è indossare maglioncini di cachemire». L'assessore al Verde fa notare l'«oasi» in cui ci si trova e rilancia: «Le politiche ambientali, trasversali a tutte le attività, sono sempre più centrali». Dalla Giunta in corsa anche Giacomo Angeloni, che partendo da una delle sue deleghe (la partecipazione) fa notare: «La prima partecipazione è quella delle elezioni, il primo compito è quindi quello di convincere gli elettori ad andare a votare». Lo sfondo di Città Alta per le foto, qualche passaggio di aereo che invita «a fare qualcosa di più contro i ru-

mori (ricorda Monica Corbani, consigliera uscente di Apf, ora in corsa sotto il simbolo dem), bikers e podisti che fanno lo slalom tra le casse e il microfono. Non poteva mancare lo stato maggiore del partito (il segretario provinciale Gabriele Giudici e i consiglieri regionali Davide Casati e Jacopo Scandella).

E soprattutto lei, la candidata sindaca Elena Carnevali (che cita anche Giorgio Gori, esponente del Pd, non presente). «Al Pd devo molte cose – ammette –. Questa è casa mia dal suo esordio, mi ha permesso di esprimermi nella vita amministrativa, politica e istituzionale. Qui ho tantissimi amici, con cui ho condiviso tanto». E anche lei rimarca: «In questi dieci anni il Pd ha avuto un ruolo rilevante nell'amministrazione di una città che ha cambiato volto. Ma il lavoro non è concluso, e il programma sarà pieno di innovazione, per una città sempre più aperta e competitiva». Quella del Pd è la quinta delle sei liste a sostegno di Carnevali a presentarsi (all'appello manca solo quella di Italia Viva-Più Europa). A completare la rosa non solo esponenti di partito (soprattutto dei circoli), ma anche new entry «in un intreccio di civismo e politica». In ordine Luisa Archetti della Cgil, il medico Regina Barbò, l'assistente sociale Bertha Bayon, l'avvocato Barbara Carsana, l'avvocato



I candidati della lista «Pd-Carnevali sindaca» FOTO BEDOLIS

esperto in diritto antidiscriminatorio Stefano Chinotti, Daniele Farsa, Ata all'Agrario, Silvia Gadda, già segretaria regionale dei Giovani democratici, Francesco Gaddari, allenatore paralimpico di goalball, Giorgia Galizzi (per i Giovani democratici), Tommaso Giocondo, che ha lavorato per il Dipartimento Giustizia minorile, il medico Martino Intronà («C'è un bisogno drammatico di partecipazione e di stare insieme contro l'aggressione fascista

alla nostra democrazia», si scaldava), l'architetto Serena Longaretti, l'infermiera Chiara Moschini, l'operaio Saer Ndiaye (già in lista cinque anni fa), Marco Previtali, presidente dell'assemblea cittadina del Pd, Giovanni Rossi, esercente in pensione, Nadia Savoldelli, nel Consiglio delle donne sin dalla sua fondazione, l'urbanista Alessandro Tiraboschi, la presidente dell'Associazione Adesso Donne 3.0 Pietra Triscari, Lorella Vavassori, ex re-

sponsabile dell'ufficio Consiglio comunale e ufficio Commercio del Comune («Voglio provare a essere utile alla città da un altro punto di vista», dice), l'operatrice sociosanitaria di origini ucraine, Yaroslava Vyshnevskya, dell'associazione Zlghoda (che si commuove ricordando la generosità dei bergamaschi verso il suo Paese: «Avete donato oltre 600 tonnellate di aiuti») e Michele Zinesi, ingegnere.